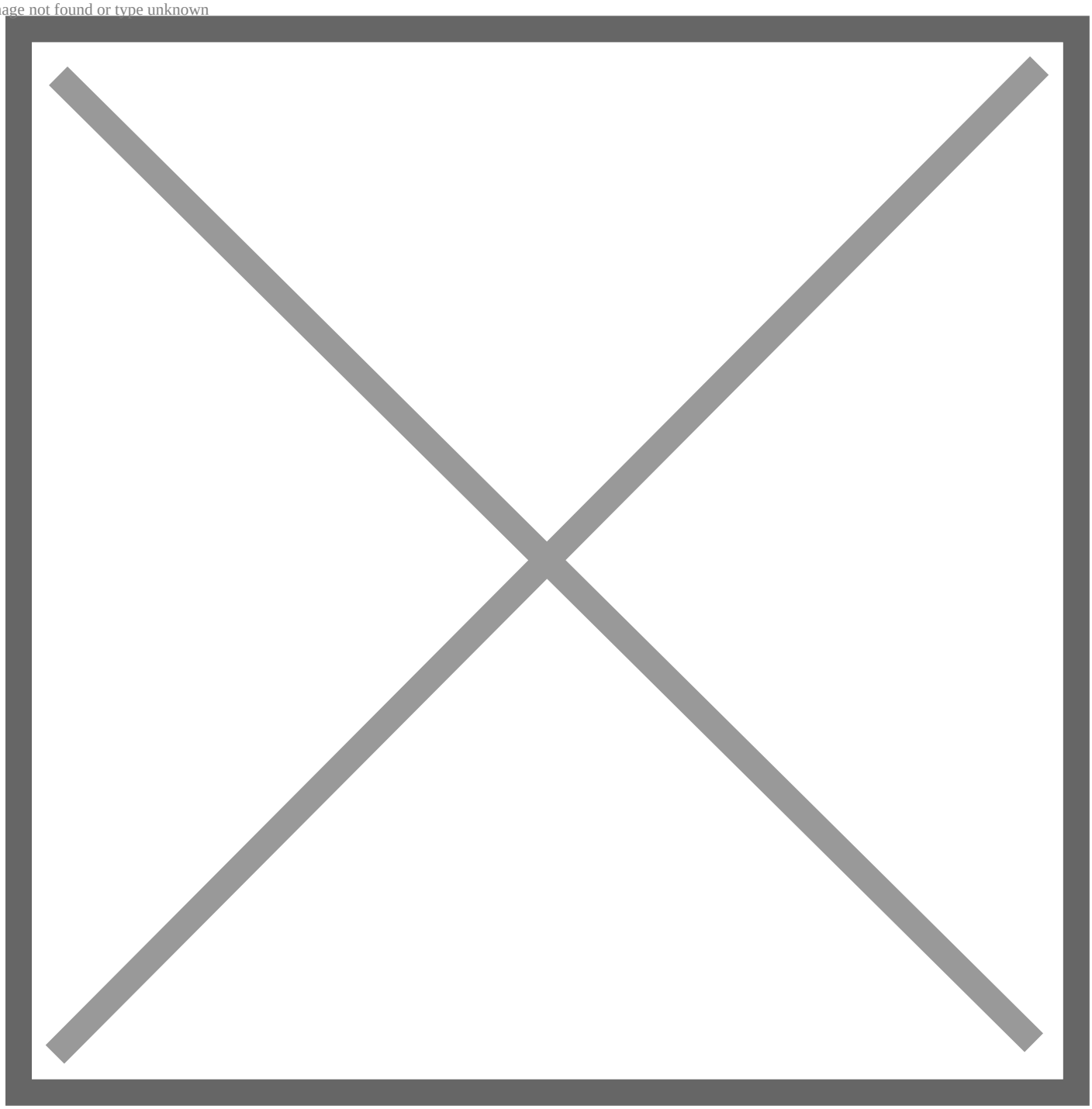
Image not found or type unknown



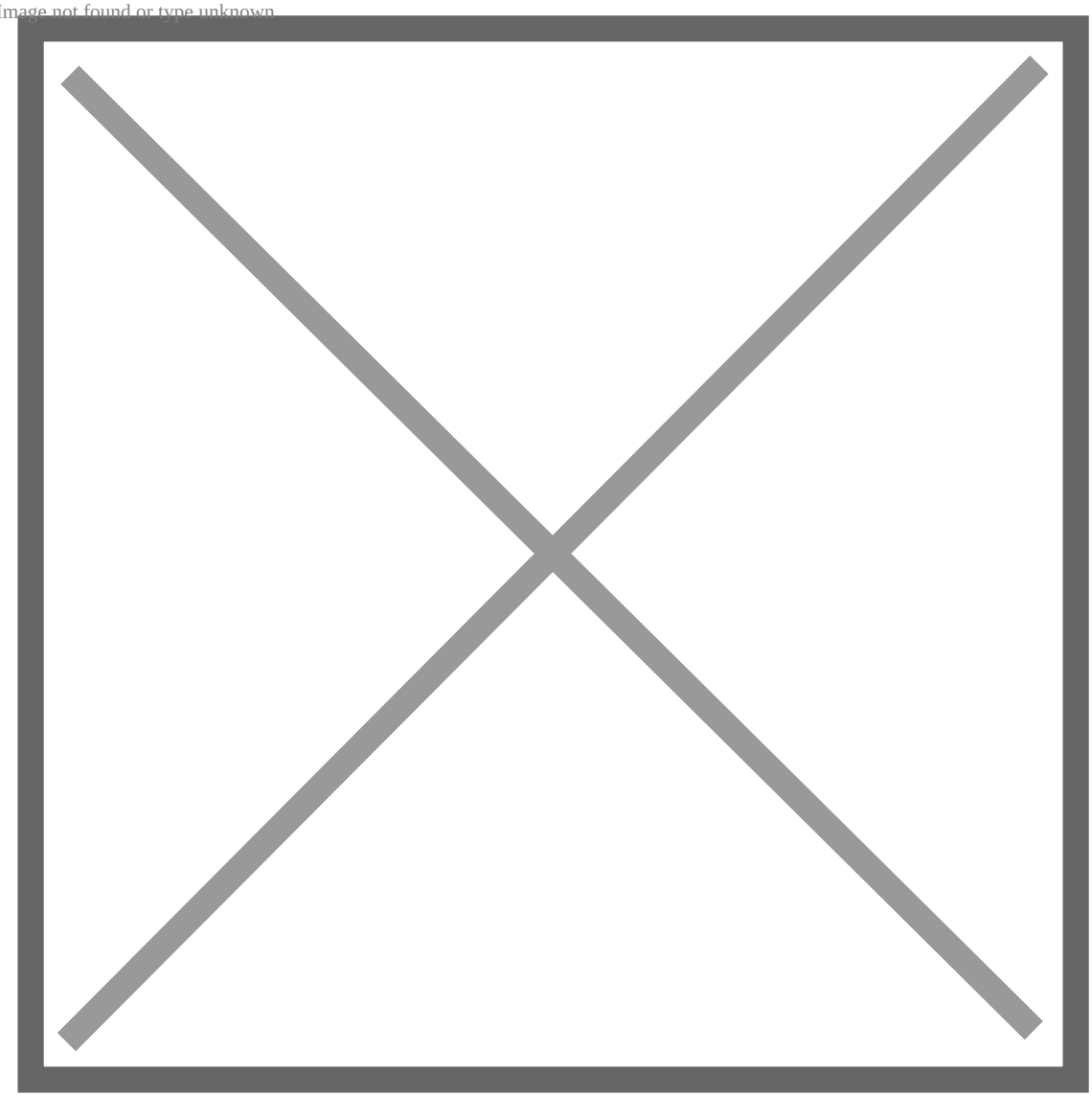
IL FILM

Il Figlio sospeso, una denuncia sull'utero in affitto

VITA E BIOETICA 16_03_2018

Rino Cammilleri

Image not found or type unknown



C'è in giro un film, *Il figlio sospeso*, che tratta dello spinoso tema della maternità surrogata o «utero in affitto» che dir si voglia. A dire la verità, senza prendere posizione, semplicemente narrando una storia. Il film sta passando in alcune sale italiane quasi in sordina, perciò merita almeno una segnalazione, anche perché è l'unica opera di *fiction* che affronta questo difficile argomento.

E' stato ideato e prodotto da Egidio Termine, regista e attore palermitano, e si svolge per la maggior parte in Sicilia, proprio nella zona di Palermo, privilegiando i paesaggi mozzafiato della costa e delle scogliere del Monte Pellegrino. Il protagonista, Lauro, è convinto che suo padre, morto in un incidente domestico, abbia avuto a suo tempo una relazione con una donna diversa dalla moglie e che da questa relazione sia nato lui, Lauro. Ma, viaggiando e investigando, scoprirà che il padre non è stato affatto fedifrago.

Lui, Lauro, è nato, sì, dal ventre di un'altra donna, ma non si è trattato affatto di una tresca clandestina, no, c'era dietro un regolare contratto verbale. Il film si dipana lungo una serie di *flashback* proposti quasi senza soluzione di continuità, così da rendere talvolta poco agevole, allo spettatore, rendersi conto del piano temporale in cui ci si muove, se cioè è oggi o ieri. E ci si ritrova, un certo punto, col più classico degli intoppi in questo genere di cose: la donna «affittata», prima disponibile e volentieri consenziente, in corso d'opera cambia idea. A furia di sentir crescere quell'esserino nel suo ventre, a furia di sentirlo muovere, a furia – anche - di parlarci, lei si affeziona e non vuole più consegnare il «prodotto» ai committenti.

Il padre acquirente va su tutte le furie: il seme è suo, quel figlio gli somiglierà, come sopporterà di vederlo crescere in mani altrui? Ma poi ci pensa il destino a rimettere le cose a posto, cioè come erano state pattuite all'inizio. Non scendiamo nei particolari perché non è nostra intenzione raccontare tutta la trama del film, che alterna momenti drammatici a passaggi anche commoventi.

Solo intendiamo portare l'attenzione su una frase evangelica dalla quale è partito il regista: la verità rende liberi. Sì, ma solo se conosciuta. Ed è questo il motivo per cui Lauro, il protagonista, intraprende il suo viaggio sia nei luoghi fisici che in quelli della memoria. Suo è il presente, anche filmicamente parlando. Il passato appartiene invece alle due madri, entrambe, paradossalmente (ma non troppo, dato l'argomento) fittizie.

Il film non prende posizione, non denuncia, non giudica, si limita a narrare. Il protagonista vuole solo riappropriarsi della propria identità attraverso la conoscenza di una verità che riguarda la sua origine e che gli è stata taciuta. Solo quando avrà capito e riunito tutti i fili si sentirà libero e si renderà conto di aver vissuto fin lì come «sospeso».

-Il figlio sospeso, regia di Egidio Termine, con Paolo Briguglia, Gioia Spaziani, Aglaia Mora. Prodotto dalla Star e distribuito dalla Mediterranea Productions.